

RECENSIONI
BOOK REVIEWS

L'identità di genere. Pensare la differenza tra scienze, filosofia e teologia

CALOGERO CALTAGIRONE, CETTINA MILITELLO (A CURA DI)

EDB, Bologna 2015

Natura e cultura nella questione del genere

FIorenzo FACCHINI (A CURA DI)

EDB, Bologna 2015

Due volumi che affrontano una questione quanto mai attuale e discussa, quella dell'identità di genere, che chiama in causa diverse discipline, quali la filosofia, la biologia, la teologia e la psicologia. La raccolta di saggi curata da Calogero Caltagirone, docente di Filosofia Morale all'Università Lumsa e da Cettina Militello, direttrice della Cattedra "Donna e Cristianesimo" presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum, contiene gli interventi all'XI Colloquio dell'Istituto Costanza Scelfo per i problemi dei laici e delle donne nella Chiesa, diretto dalla stessa Militello. L'ispirazione di fondo è il confronto tra filosofia, teologia e neuroscienze sulla questione dell'identità che, come afferma la curatrice nella premessa, è un concetto chiave: "ci consente, infatti, di affermare la permanenza del nostro io, pur nel mutare delle contestualità spazio-temporali. Si tratta di dire ciò che siamo, nel segno della permanenza" (p. 6). La questione dell'identità pone immediatamente quella della sessuazione, a lungo considerata nella sua dimensione funzionale-riproduttiva e scarsamente valorizzata nella sua dimensione simbolica e culturale di "differenza di genere". D'altra parte, mentre decenni di dibattiti femministi hanno considerato la differenza in tensione con l'uguaglianza, ora essa è in tensione con l'identità.

Oggi, infatti, sulla scia delle filosofie decostruzioniste, non è più la differenza fra i sessi a essere enfatizzata, ma le differenze, che finiscono per moltiplicarsi mettendo in discussione la permanenza di un'identità uguale a se stessa. Non a caso è proprio il corpo a essere considerato antiquato e dunque manipolabile come il *cyborg* postumano teorizzato da Donna Haraway, che offre a Ubaldo Fadini lo spunto per mettere in luce i potenziali deliri della tecnica. Invece è proprio il corpo a rappresentare lo zoccolo duro, l'inaggirabile *differenza delle differenze*: ben venga, dunque, un'analisi attenta della condizione sessuata a partire proprio dai dati biologici e neuroscientifici, come nei contributi di Claudia Martini e di Cloe Taddei-Ferretti. Solo la prospettiva filosofica, d'altro canto, può mettere in luce il significato profondo della differenza, rispondere all'interrogativo sul suo carattere essenziale oppure accidentale e chiarirne la dimensione personale, come propongono Giorgia Salatiello e Carmelo Vigna. È ancora la filosofia a consentire di riflettere sulla questione della reciprocità dei due sessi, che non è né incompletezza né semplice complementarità, secondo l'analisi di Calogero Caltagirone.

Il volume curato da Fiorenzo Facchini, professore emerito di Antropologia presso l'Università di Bologna, che raccoglie i contributi del seminario di studio organizzato dall'Istituto *Veritatis Splendor* il 29 marzo 2014, affronta il tema dal punto di vista del rapporto tra natura e cultura. Come sottolinea il curatore nella presentazione, "natura" rischia oggi di diventare una categoria irrilevante o residuale, in una cultura che invece enfatizza gli aspetti discorsivi e culturali delle diverse dimensioni della persona. Se è vero che lo sviluppo dell'identità dipende direttamente dai modelli educativi,

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Maria Teresa Russo
Università Campus Bio-Medico di Roma
Via Álvaro del Portillo 21, 00128 Roma
e-mail: m.russo@unicampus.it

dai legami di volta in volta instaurati e dai condizionamenti sociali, è anche vero però che ciascuno introietta tutte queste influenze in un processo originale e insostituibile, entro una continuità identitaria. Come osserva Francesco Botturi, quando utilizziamo il termine “natura” nel senso di “natura umana”, questa da una parte è un dato, mentre dall’altra è un compito, una potenzialità da sviluppare. “Nella natura umana vi è la *compresenza di natura e di ragione*, per essere più precisi di *natura in quanto natura* e di *natura in quanto ragione* e, quindi, la loro *reciproca ricomprensione*: la natura umana non fa che esercitarsi secondo la sua naturalità data, mentre la razionalità di tale natura è in grado di conoscerla e di interpretarla e dunque di storicizzarla” (p. 46).

Nel volume uno spazio speciale è dedicato al tema dello sviluppo dell’identità all’interno delle famiglie omogenitoriali, sia dal punto di vista psicopedagogico, con i contributi di Michele Sesta, Eugenia Scabini e Roberto Farné, sia dal punto di vista giuridico e giurisprudenziale, con i saggi di

Carlo Cardia e di Paolo Cavana. L’interrogativo inevaso nei dibattiti sulle famiglie omogenitoriali è quello sull’origine e sulla genealogia. Il problema non è se un bambino possa o no ricevere cure adeguate da parte di una coppia dello stesso sesso, ma come e a quale prezzo possa strutturarsi un’identità solida sulla base di un vuoto di origine. Come osserva la Scabini, “Il vuoto di origine dei figli di coppie omogenere riguarda non solo l’assente (il padre nel caso della fecondazione eterologa, o la madre nel caso dell’utero in affitto), ma anche la linea paterna e materna” (p. 149).

In sintesi, due volumi che costituiscono uno strumento di grande utilità non soltanto per orientarsi nella selva terminologica, in cui le categorie implicate sono incerte e ambigue (anche a motivo della fioritura di anglicismi), ma anche per andare alle radici di questioni spesso trattate con approssimazione o con foga ideologica e soffermarsi invece ad analizzarle con una paziente “fatica del concetto”.